

## **Interrogazione n. 209**

*presentata in data 3 aprile 2026*

a iniziativa dei Consiglieri Vitri, Mancinelli, Catena, Cesetti, Mangialardi, Mastrovincenzo, Piergallini

### **Crisi del settore della pesca marchigiana e iniziative urgenti a sostegno del comparto**

a risposta orale

#### I SOTTOSCRITTI CONSIGLIERI REGIONALI

Premesso che

la pesca rappresenta un settore strategico per l'economia delle Marche, con importanti marinerie e mercati ittici di rilievo nazionale, in particolare nei porti di Ancona, San Benedetto del Tronto, Civitanova Marche e Fano;

i numeri del 2023 riportano 694 imbarcazioni (quasi la metà dedicate alla piccola pesca, 219 vongolare, il 20,7% a strascico), 571 imprese tra pesca e acquacoltura, 4.295 tonnellate di pesce;

negli ultimi mesi il comparto ittico dell'Adriatico sta attraversando una crisi senza precedenti, legata a fattori ambientali, economici e normativi;

secondo quanto riportato da recenti notizie di stampa, tra cui un articolo del Corriere Adriatico del 30 marzo 2026, la situazione appare particolarmente critica per la pesca dei molluschi, con un forte ridimensionamento dell'attività e gravi ripercussioni occupazionali;

nelle Marche la crisi è aggravata da restrizioni normative e fermo pesca;

a rischio risulta un giro d'affari di 28 milioni di euro.

Evidenziato che

non risulta la nomina e la convocazione della Consulta regionale della Pesca dove sono presenti organizzazioni della pesca e sindacati per discutere della programmazione delle misure Feampa.

Considerato che

nell'Alto Adriatico si registra un vero e proprio collasso della produzione di vongole, con attività ferme da mesi e centinaia di famiglie senza reddito a causa della scomparsa dei molluschi e del deterioramento dei fondali;

il settore è colpito da una "tempesta perfetta" determinata da cambiamenti climatici, inquinamento, eventi estremi, diffusione di specie aliene come il granchio blu e la cosiddetta "noce di mare", con effetti devastanti sull'ecosistema e sulla produttività;

le misure di fermo biologico e le restrizioni europee, pur necessarie alla tutela delle risorse, stanno incidendo pesantemente sulla sostenibilità economica delle imprese;

tali limitazioni si sommano allo stallo del ricambio generazionale, alla situazione dei prodotti locali schiacciati dalle importazioni e dall'aumento dei costi, rendendo l'attività sempre meno sostenibile.

Rilevato inoltre che

anche nel territorio del pesarese (in particolare Fano e la costa nord marchigiana) si registrano forti criticità, con marinerie in difficoltà, riduzione del pescato e crescente incertezza per il futuro del settore;

durante i periodi di fermo pesca i pescherecci restano inattivi e gli equipaggi, pur rimanendo a carico degli armatori, vedono ridursi drasticamente le prospettive di reddito;

si registra una diminuzione significativa del pescato locale, con conseguente aumento dei prezzi e ricorso a prodotto proveniente da altre marinerie;

le imprese della pesca denunciano l'insufficienza delle risorse pubbliche stanziare e la mancanza di

misure strutturali per affrontare la crisi;

il mercato ittico continua a operare, ma in condizioni di forte squilibrio tra domanda e offerta, segno di una crisi strutturale del comparto;

tali dinamiche stanno mettendo in seria difficoltà non solo i pescatori, ma anche l'intera filiera del pesce nel pesarese (commercianti, trasportatori, lavoratori dell'indotto).

Verificato che

la proposta legislativa dell'UE Ocean Act , prevista per il 2026, mira alla gestione sostenibile dei mari, a proteggere la biodiversità marina e potenziare la "blue economy". Facente parte del "Patto per gli Oceani" adottato nel 2025, mira a rafforzare la protezione degli ecosistemi, modernizzare la pianificazione spaziale marina e garantire una gestione sostenibile delle risorse, superando la frammentazione normativa;

la proposta dell'UE applicata in Adriatico, per ricostituire le biomasse, prevede un taglio del 12% della pesca a strascico demersale (scampi, merluzzi, triglie, sogliole) e del 10% dei piccoli pelagici (sardine, acciughe, alici) e significherà per la flotta marchigiana meno giorni di mare, meno pescato, stessi costi di manutenzione e di equipaggio, a cui si aggiunge il gasolio che vale un terzo dei costi e dall'inizio della guerra in Iran è passato da 60 centesimi a più di 1 euro al litro;

quanto sopra rappresenta un'emergenza solo tamponata dalla cessione del credito d'imposta, per compensare l'aumento dei costi del carburante (gasolio e benzina), che al momento è del 20% per marzo, aprile e maggio.

Tutto ciò premesso e considerato,

## INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale per sapere

- quali siano le valutazioni aggiornate della Regione Marche sulla gravità della crisi del settore della pesca, anche alla luce delle recenti notizie di stampa;
- quali interventi urgenti intenda adottare per sostenere economicamente le imprese e i lavoratori del comparto, con particolare riferimento alle marinerie più colpite, comprese quelle del pesarese;
- se intenda attivarsi presso il Governo nazionale e le istituzioni europee per rivedere o compensare gli effetti delle restrizioni alla pesca, oltre a ottenere risorse straordinarie a sostegno del settore;
- se intenda attivarsi nei confronti del Governo nazionale per far estendere il credito d'imposta, per compensare l'aumento dei costi del carburante (gasolio e benzina), a tutto il 2026;
- quali azioni intenda prevedere per contrastare le cause ambientali della crisi (inquinamento, cambiamenti climatici, specie invasive) e per il ripristino degli ecosistemi marini;
- se intenda valutare l'adozione di misure di riconversione, diversificazione o innovazione per garantire un futuro sostenibile al comparto ittico marchigiano;
- se e quando intenda nominare e convocare della Consulta regionale della Pesca;
- in particolare, se siano allo studio misure specifiche per il rilancio della pesca nel pesarese, anche attraverso interventi sul mercato ittico, sulla diversificazione delle attività e sul sostegno alla filiera locale.